

Scuola, in Inghilterra lezioni di sesso orale

L'astinenza non è di moda, gli anticoncezionali non bastano, le gravidanze fra le giovanissime sono in aumento, le malattie veneree pure. Che fare? La soluzione è semplice. Basta evitare rapporti sessuali completi e sperimentare percorsi alternativi, quali masturbazione reciproca e sesso orale. Il suggerimento non è neppure tanto originale. La novità è che adesso, almeno in Gran Bretagna, i ragazzi di 14 e 15 anni i percorsi alternativi li imparano in classe, grazie a un corso di educazione sessuale finanziato dal ministero della sanità e tenuto nelle scuole del regno da insegnanti preparati a rispondere con competenza e precisione a questi del tipo «che sapore ha lo sperma?». A tirare fuori la storia è stata un'insegnante di una scuola media superiore a Doncaster, Lynda Brine, che dopo aver partecipato a una giornata di training nell'ambito del programma di educazione sessuale, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera indignata al Times. «Sono scioccata. Sono proprio queste le domande alle quali noi docenti dobbiamo rispondere? Nel corso non c'è nulla sulla responsabilità o sul lato emotivo delle relazioni. In questo modo noi insegnanti implicitamente sosteniamo l'attività sessuale fra i ragazzi», si lamenta la professoressa nella lettera pubblicata oggi dal giornale insieme a un articolo di prima pagina intitolato «il governo sollecita gli under 16 a sperimentare il sesso orale».

Milano, gli operai in sit-in contro l'Inail. Chiesto il riconoscimento delle malattie causate dalla sostanza e benefici previdenziali

Vittime dell'amianto: «Vogliamo la pensione»

Giuseppe Caruso

MILANO Riconoscimento delle malattie causate dall'amianto e benefici pensionistici per tutti quei lavoratori che sono stati esposti a questo potente veleno dall'insensibilità e dal menefreghismo dei datori di lavoro. Questo chiedevano le centinaia di operai della ex Breda Fucine e della ex Marelli, da anni a contatto con l'amianto, davanti alla sede Inail di Sesto S. Giovanni. Hanno esposto striscioni e manifesti, scandito slogan e fatto un presidio, ricordando l'ingiustizia patita pochi giorni fa dal Tribunale di Milano, che ha assolto i due alti dirigenti della ex Breda Fucine accusati dell'omicidio colposo di sei operai e delle lesioni gravissime procurate ad un settimo.

La manifestazione è stata orga-

nizzata dal «Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio», che da tempo porta avanti una battaglia coraggiosa e giusta in nome dei troppi lavoratori morti o ammalati per la mancanza dei livelli minimi di sicurezza sul posto di lavoro. Una battaglia che però trova ostacoli in ogni momento ed in ogni situazione, perché troppi sono gli interessi da proteggere in un paese come l'Italia, che non si è ancora messo al passo con le nazioni più evolute per quanto concerne la tutela di chi svolge attività lavorative ad alto rischio.

Durante il presidio, una delegazione del comitato ha incontrato alcuni esponenti della direzione Inail. Come ci si aspettava, ai componenti della delegazione che ponevano la questione del riconoscimento dei loro diritti, la dottoressa Goglia, dirigente dell'Istituto, rispondeva che

«l'indagine tecnica del febbraio 2001, pur riconoscendo la presenza di amianto in alcune lavorazioni, non ritiene che vi siano gli elementi per stimare un'esposizione superiore alla soglia limite stabilita dalla direzione generale dell'Inail». Come dire: l'amianto c'è, ma per noi è come se non ci fosse.

E bene ricordare che la legge non pone alcun limite per chi ha respirato amianto durante i processi lavorativi, perché la scienza dice che anche una sola fibra di questo minerale può essere la causa di un tumore. Ma nonostante tutte le prove e le testimonianze documentali, fornite all'ente dai lavoratori, l'Inail prosegue su una strada quantomeno curiosa. La compagnia infatti contesta i dati riportati e come nel caso del Tribunale di Milano fa finta che i settanta morti per tumore in realtà non esistano e di fatto si

schiera a fianco della proprietà.

L'Inail ed il suo organo tecnico di controllo, la Contarp, hanno quindi deciso che i lavoratori della Breda non hanno ancora respirato abbastanza amianto per aver diritto al riconoscimento delle malattie professionali e dei benefici pensionistici.

La battaglia è soltanto all'inizio ed il Comitato intende portarla avanti fino in fondo per far emergere la verità storica di quanto accaduto alla Breda, non accontentandosi di avere per risposte i cavilli burocratici trovati dall'Inail, il cui unico obiettivo è risparmiare. Anche l'Ulivo si è impegnato in parlamento per facilitare la difesa dei diritti di quei lavoratori che sono stati a contatto con l'amianto per lunghi periodi, ma l'iter parlamentare da percorrere rimane ancora inspiegabilmente troppo lungo.

NAPOLI

Uomo quasi stritolato da camion spazzatura

Dormiva all'aperto, coperto da cartoni, davanti alla stazione centrale di Napoli. All'improvviso la ruspa della nettezza urbana lo ha prelevato e scaricato nel camion assieme ai rifiuti. Protagonista della vicenda, un barbone polacco di 38 anni, che ora si ritrova senza un orecchio, mozzategli dal braccio di un macchinario. «Dormivo tranquillamente riparato come al solito dai miei cartoni nei pressi di piazza Garibaldi quando, improvvisamente, mi sono ritrovato in un camion dei rifiuti. Non credevo a ciò che mi stava accadendo, certe cose le avevo viste solo al cinema, tanti anni fa», ha commentato.

REGGIO EMILIA

Strage di civili del '44 Italiani responsabili

C'erano anche degli italiani insieme ai nazisti che nel 1944 massacrarono, a Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia) 33 civili inermi. Il dettaglio è stato riferito ieri alla procura militare della Spezia dalla delegazione giunta apposta dall'Emilia per visionare il fascicolo sull'eccidio. Il materiale depositato presso gli uffici giudiziari militari. Per la prima volta viene concesso a civili visionare i contenuti dell'archivio. Un gruppo composto da studenti, insegnanti, sopravvissuti.

L'AQUILA

Turisti sospesi sulla seggiovia

Sono rimasti bloccati sulla seggiovia a cinque metri di altezza. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio a trenta turisti nella località di Campo Felice (Rocca di Cambio). Sono potuti ridiscendere a terra soltanto dopo due ore, tratti in salvo grazie alla tecnica detta a fune, collaudata dalla motorizzazione. Nessuna persona ha riportato ferite. L'incidente è stato causato da un guasto meccanico e i tecnici non escludono che già domani la seggiovia possa tornare in funzione.

FOGGIA

Donna uccisa in chiesa in un agguato

È morta poco dopo il ricovero in ospedale la donna ferita ieri sera nell'agguato compiuto da un uomo, tuttora sconosciuto, nella canonica di una chiesa a Foggia. La vittima è Giovanna Traiano, di 25 anni, di Foggia. Secondo quanto accertato dagli investigatori, è stata colpita alla nuca da un solo colpo di pistola. Al momento dell'agguato la donna si trovava nella canonica della chiesa Beata Maria Vergine dove stava attendendo che il figlio terminasse la lezione di catechismo. Nelle stanze vicine vi erano diversi bambini che dopo l'attentato sono stati allontanati e portati in chiesa. Alcune persone hanno visto un uomo che si allontanava dalla canonica dopo lo sparo. La donna era separata da alcuni mesi. Gli investigatori stanno compiendo accertamenti nell'ambito della vita privata della donna.

ROMA

Giocattoli in vendita per aiutare bambini

Oggi pomeriggio, dalle 14 alle 19, sarà allestito a Piazza Navona un banco per la vendita di giocattoli di carnevale. Il ricavato andrà a favore della Cia. Il centro italiano aiuti all'infanzia, fondato nel 1968, che si occupa, tra le altre cose, di adozioni internazionali. Lo scopo dell'associazione è quello di sostenere il diritto di ogni bambino, ovunque sia nato, a crescere in una famiglia.

Sassari, pestaggi in carcere: tre condanne eccellenti

Gli ex responsabili del penitenziario soffocarono le proteste dei detenuti con la violenza

Davide Madeddu

SASSARI Condannati. I responsabili dei pestaggi avvenuti tre anni fa al carcere di Sassari hanno un nome. Sono le stesse persone che in quello stesso periodo dirigevano la struttura penitenziaria, trasformata la sera del 3 aprile del 2000 in un vero e proprio inferno per numerosi detenuti. Ieri pomeriggio, il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Sassari, Antonio Luigi Demuro ha condannato con il rito abbreviato l'ex sovrintendente degli istituti di pena della Sardegna Giuseppe dalla Vecchia a un anno e sei mesi, l'ex direttrice del carcere Maria Cristina di Marzio a un anno e l'ex comandante delle guardie Ettore Tomassi (l'uomo dallo spolverino bianco) a un anno e quattro mesi. Il gup inoltre ha condannato anche altri dieci agenti di polizia penitenziaria, ai quali ha inflitto pene che vanno dai 4 ai sei mesi di reclusione. Quarantotto imputati sono stati assolti altri nove agenti di custodia sono stati rinviati a giudizio e dovranno essere processati con rito ordinario. Per il momento però il caso più eclatante riguarda la condanna dei dirigenti. I condannati sono infatti, i responsabili dei pestaggi avvenuti la notte del 3 aprile del 2000 nel carcere di San Sebastiano. Alla fine del mese di marzo, i detenuti del carcere di San Sebastiano, una struttura vecchia e considerata inadeguata organizzarono una protesta con una serie di manifestazioni. Sciopero del carrello, sciopero della fame, manifestazioni alle grate delle finestre con i pentolini o ancora chiasso all'interno degli anditi, per poter attirare l'attenzione e, soprattutto, cercare di risolvere le condizioni «non proprio ottimali» cui erano costretti a vivere. Contestazioni che, a quanto pare, non sarebbero state gradite dai responsabili della struttura che disposero il trasferimento di una parte dei detenuti, in particolare dei più pericolosi dalla prigione di Sassari agli altri istituti di pena della Sardegna. E questa è anche la tesi che il Pm ha ribadito nel corso della sua arringa. Secondo la pubblica accusa il provvedimento avrebbe affidato al comandante delle guardie il compito di «riportare l'ordine all'interno della struttura». Un provvedimento che avrebbe dovuto prevedere il trasferimento degli elementi considerati «più pericolosi» proprio il 3 aprile. Peccato però che quel trasferimento si trasformò in un vero e proprio massacro, come testimoniarono anche le imma-



La chiesa di San Giovanni Battista a Badia Polesine vicino Rovigo con delle scritte in arabo

La polizia ha perquisito la casa di un sospettato per il rapimento di Tommaso Dassogno. L'ipotesi rimane sequestro di persona a scopo di estorsione

Sequestro di Sondrio: c'è un indagato

SONDRIO Un indagato in stato di libertà per le ipotesi di sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina, detenzione illegale di arma adesso c'è, dopo quattro giorni di indagini sul misterioso sequestro lampo di Tommaso Dassogno. Qualcosa si sta decisamente muovendo nell'inchiesta sul rapimento del 24enne studente universitario di Berbenno di Valtellina (Sondrio), rilasciato martedì mattina alle 6.30 nel campo sportivo del paese alle porte del capoluogo valtellinese, dopo circa 12 ore di prigionia e senza alcun pagamento di riscatto. «Un rapimento di persona anomalo», così era stato definito dagli inquirenti subito dopo il ritorno in libertà dell'ostaggio. E sulle molte anomalie della vicenda continuano a puntare gli investigatori. Ieri, dopo il lunghissimo interrogatorio dello studente (presentatosi spontaneamente) protrattosi per diverse ore ieri in Procura, c'è stata la perquisizione con sequestro di veicoli nel garage e nell'abitazione di un presunto coin-

volto. Si tratterebbe dell'uomo, un fruttivendolo, già interrogato dagli investigatori e del quale il giovane Tommaso avrebbe riconosciuto la voce come quella del suo sequestratore, trasmessa in un'intervista televisiva. A metà mattina il procuratore della Repubblica di Sondrio, Gianfranco Avella, si è chiuso nel suo ufficio per oltre un'ora e mezza, per un mini-vertice con il suo sostituto Stefano Latorre e con alcuni investigatori, per fare il punto sugli sviluppi della vicenda. Fuori, tra i cronisti in attesa di notizie si è diffusa la voce di una possibile ordinanza di custodia cautelare, che sarebbe stata sul punto di essere emessa: questo perché alcuni impiegati del tribunale erano stati notati mentre si affannavano a cercare il gip Pietro Della Pona. Rintracciato poi anche dai giornalisti, il giudice ha precisato: «Sulla mia scrivania non è pervenuta alcuna richiesta del genere». E intanto il procuratore annunciava che oggi non ci sarebbero state novità. Poi la notizia di un

decreto di perquisizione con contestuale valore di informazione di garanzia, notificato nella notte all'indagato dagli uomini della Squadra Mobile di Sondrio, durante la perquisizione nella casa e nel garage del sospettato. Gli investigatori hanno sequestrato un'auto e un furgone, per i necessari riscontri su eventuali impronte. L'uomo, di professione fruttivendolo ambulante, è residente nello stesso paese di Tommaso (oggi non era in casa), e nei giorni scorsi era stato sottoposto ad un interrogatorio durato circa sette ore come persona informata sui fatti, non come indagato. A fornire notizie utili all'individuazione dell'uomo, ora inquisito, è stato lo stesso Tommaso Dassogno nell'interrogatorio fiume reso davanti al procuratore Avella e agli altri inquirenti, presente l'avvocato Gianmarco Brenelli, nominato dal padre dello studente per tutelare «la famiglia da una ondata di notizie incontrollate, che ponevano, ingiustamente, al centro dell'attività investigativa, Tommaso».

Rovigo

Scrivono «Allah» su una chiesa Solo la Lega sa chi è stato

MILANO Prima l'esplosivo trovato in un casolare dove dormivano marocchini irregolari, ora le scritte con sangue animale inneggianti ad Allah tracciate sulla chiesa e sulla caserma dei carabinieri: Badia Polesine, piccolo comune in provincia di Rovigo, non trova pace e ripropone lo specchio delle tensioni tra comunità locali e immigrati islamici.

Ma se un mese fa si è aperto il fronte della possibile eversione terroristica, sulla quale sta indagando la Procura di Venezia, nel caso delle scritte inneggianti ad Allah si potrebbe essere di fronte al gesto di uno squilibrato. In realtà solo in una delle scritte, sulla facciata della chiesa di San Giovanni Battista, pare leggersi il nome «Allah»; poi un'altro carattere intellegibile in mezzo a segni confusi è una sorta di «x», lettera che non esiste nell'alfabeto arabo. Il sangue è comparso anche sui muri della sede della Confartigianato, vicina ad un appartamento-moschea usato dalla comunità islamica di Badia, e su alcune autoeventure, di cui i vandali hanno infranto i vetri.

Il Procuratore di Rovigo, Lorenzo Zen, ha aperto un'inchiesta. Si tratterà di capire se questo episodio ha a che fare con l'arre-

sto dei cinque islamici trovati nel casolare abbandonato, con un chilo di dinamite gelatinosa. I cinque hanno sempre negato di avere a che fare con l'esplosivo, ma al momento, dopo essere stati interrogati dal pm di Venezia Felice Casson, restano ancora in carcere. Chi non ha dubbi invece sui collegamenti tra questa inchiesta e l'atto vandalico della notte scorsa sono alcune forze politiche: per la Lega Nord è questo il «segnale chiaro», al di là della matrice, di come stia montando in Veneto la tensione sui temi della libertà religiosa e della convivenza civile. E dello stesso avviso sono i neofascisti di Forza Nuova.

E intanto, il leghista Mario Borghesio e i «suoi» volontari verdi annunciano per stasera una fiaccolata a Desio (in provincia di Milano) per impedire la costruzione di una moschea. Critica l'iniziativa Gianni Confalonieri, capogruppo regionale di Rifondazione, secondo il quale «una fiaccolata per impedire che la comunità islamica abbia un proprio luogo di culto è al contempo un atto di estrema stupidità e una vergognosa e rozza provocazione contro i valori fondanti della nostra società e del nostro vivere civile: l'uguaglianza, il rispetto, la democrazia».

Per la pubblicità su

Unità**RK** pubblcompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
BOLOGNA , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200091
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEI , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Con profondo dolore la Direttrice e tutti i dipendenti della Filiale Milano 5 Est di Pste Italiane SpA, partecipano al lutto dei familiari e amici per la prematura scomparsa del collega

SERGIO UNGARO

Milano, 22 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK pubblcompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00